

INTEGRAZIONE E CONVIVENZA OLTRE LE RETORICHE SECURITARIE. UN PATTO DI
COLLABORAZIONE TRA SCUOLA E UNIVERSITÀ PER LA MICRO RIGENERAZIONE

Original

INTEGRAZIONE E CONVIVENZA OLTRE LE RETORICHE SECURITARIE. UN PATTO DI COLLABORAZIONE TRA SCUOLA E UNIVERSITÀ PER LA MICRO RIGENERAZIONE PARTECIPATA NEL QUARTIERE DI AURORA, TORINO / Bragaglia, F., Martone, V., Rossignolo, C.. - ELETTRONICO. - 1:(2025), pp. 56-64. (Oltre lo sguardo - Beyond the gaze Ferrara 13-16 Settembre 2025).

Availability:

This version is available at: 11583/3001355 since: 2025-10-03T16:30:09Z

Publisher:

AISU International

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS

| **1**

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

INTEGRAZIONE E CONVIVENZA OLTRE LE RETORICHE SECURITARIE. UN PATTO DI COLLABORAZIONE TRA SCUOLA E UNIVERSITÀ PER LA MICRO-RIGENERAZIONE PARTECIPATA NEL QUARTIERE DI AURORA, TORINO

FRANCESCA BRAGAGLIA, VITTORIO MARTONE, CRISTIANA ROSSIGNOLO

Abstract

The paper presents and discusses the joint activity of the Polytechnic and the University of Turin, starting from what was realised in the Tonite-UIA Project of the City of Turin. Tonite focused on urban security in Turin's Aurora district, a complex and multi-faceted territory close to the city centre. Our project – 'Grandangolo' – involved a primary school in the neighbourhood and aimed to address the controversial topic of urban security with a participatory and inclusive approach.

Keywords

Urban inequality, urban security policies, community empowerment, social innovation, public engagement

Introduzione

Il contributo intende presentare e discutere l'attività congiunta di Politecnico (rappresentato dal laboratorio di ricerca-azione AuroraLAB) e Università di Torino (Dipartimento di Culture, Politica e Società), a partire da quanto realizzato nell'ambito del progetto TONITE, vincitore del bando dell'Unione europea UIA (*Urban Innovative Actions*). TONITE ha inteso promuovere «inclusione urbana [...] per migliorare la vivibilità e la percezione di sicurezza in ore serali nelle aree attigue al fiume Dora». In particolare, il contributo trae spunto dagli esiti del progetto *Grandangolo – Spazi di sogno per una convivenza sicura*, finanziato dal suddetto TONITE-UIA e realizzato (da settembre 2021 a novembre 2022) assieme a una delle scuole del quartiere – la Scuola primaria Parini – e ad altri attori della società civile in Aurora, territorio complesso e multi-sfaccettato a ridosso del centro storico. *Grandangolo* rientra in un più ampio percorso di *community empowerment*, tuttora in corso, che ha messo al centro il ruolo di questo importante presidio territoriale e i bambini come attori sociali del

cambiamento [Paba, Pecoriello 2005]. L’ottica del progetto ha puntato inoltre a rafforzare e promuovere la relazione tra scuola e città [Gisotti, Masiani 2023], aprendo il cortile della scuola Parini al quartiere attraverso attività rivolte ai bambini e alla cittadinanza, nonché alla promozione di uno spazio pubblico intorno alla scuola di qualità.

Il contributo si articola dunque in una prima parte di presentazione del contesto di Aurora, un quartiere giovane e multietnico, caratterizzato da diverse forme di fragilità socio-spaziale che tendono ad essere enfatizzate dalla narrazione mediatica locale, che fanno di questo territorio una “periferia” vicina al centro [Laino 2020]. La seconda parte si concentra sugli esiti del progetto *Grandangolo* e sul percorso fatto assieme alla Scuola Parini. Infine, alcune riflessioni conclusive sul ruolo della scuola come presidio fisico e hub di conoscenza e cittadinanza all’interno di quartieri complessi e sul supporto che le università possono offrire – anche nel quadro della loro terza missione – nel portare avanti processi di *community empowerment* che mettano la scuola al centro.

Aurora: inquadramento territoriale di un quartiere giovane e complesso di Torino

Situato nell’area nord di Torino, a ridosso del centro storico della città, Aurora è un quartiere di quasi 40.000 abitanti caratterizzato da evidenti fratture socio-spaziali [Mela 2022] con vecchie e nuove povertà, vecchie e nuove migrazioni, ma anche un tessuto associazionistico molto ricco e capace di intercettare i principali bisogni degli abitanti. Un tempo quartiere operaio della Torino *one company town* [Bagnasco 1986] e meta di approdo per molti degli immigrati arrivati dal Veneto e dal Sud Italia per lavorare alla Fiat e nel suo indotto, oggi Aurora è uno dei quartieri tra i più *multietnici* della città¹. L’avvicendamento sul piano socio-culturale si cristallizza nelle forme e negli usi dello spazio urbano, alternando vuoti abbandonati (aree e stabilimenti dismessi, spazi interstiziali) o talvolta riempiti (snodi stradali e centri logistici di servizio alla città), edilizia consolidata (zone di costruzione storica, edilizia popolare pubblica) e di più recente abitazione (sovraffollamento, alloggi informali in locali commerciali, occupazioni a scopo abitativo).

Circa un terzo della popolazione del quartiere è di origine straniera, ma tale cifra risulta sicuramente sottostimata in quanto include esclusivamente i “regolari”. Le comunità

¹ Con *multietnico* intendiamo qui la coesistenza di culture e provenienze nazionali differenti, che producono spazialità visibili nel tessuto urbano. Non diciamo *interetnico*, che rinvia a un’idea di integrazione tutt’altro che scontata. Usiamo invece il pur scivoloso concetto di *etnia* in senso sociologico, come costruzione sociale di tratti culturali comuni attribuiti o attribuibili a gruppi distinti. In tal senso *etnia* non è inteso come sostantivo, ma come processo di *eticizzazione*, ovvero come uso strumentale di eventuali tratti culturali o nazionali per etichettare il quartiere come *esotico* o *degradato*, o per alimentare contese socio-spaziali tra gruppi all’interno dell’area stessa [Wacquant 2016; Agustoni, Alietti 2021].

straniere più presenti e radicate sono quella rumena, quella marocchina e cinese, ma sono numerose anche le comunità dell’Africa centrale e del Sud America (in particolare dal Perù). Un mercato degli affitti decisamente competitivo rispetto ad altre aree della città – ad Aurora il prezzo medio per l’affitto si attesta sugli 8,98 euro al metro quadro contro una media cittadina di 9,88, anche se processi di *gentrification* stanno interessando prevalentemente l’area Rossini – e una rete di servizi dedicati alla popolazione straniera diffusa hanno costituito un ulteriore elemento di forte attrazione dei cittadini stranieri. Tuttavia, proprio gli effetti della rendita fondiaria – a fronte di una crescente domanda inesausta di alloggi a prezzi accessibili – concentra spazialmente profili sociali connotati da analoghe vulnerabilità, rinvigorendo diverse forme di *periferizzazione*, ovvero di segregazione e distanza sociale rispetto a un centro spazialmente assai prossimo [Cabodi et al. 2020a]. A questo fenomeno si associano politiche pubbliche che, a Torino come altrove [Selmini 2021], affrontano la questione sociale come esigenza di decoro e di sicurezza urbana, soluzioni primariamente centrate su controllo e repressione, che rischiano di etichettare interi contesti come degradati e pericolosi, senza agire sulle ragioni della vulnerabilità e sul disagio abitativo. Lo stesso TONITE, come detto, non sfugge alla retorica della sicurezza urbana, offrendo tuttavia margini di azione complessi e puntando a coinvolgere reti istituzionali e associative già attive nel quartiere, così tentando di (ri)conoscere le potenzialità di cui il luogo già dispone. Ne proviene una inversione di senso, in cui la componente straniera – anziché veicolo di stigmatizzazione e marginalità – diviene finalmente una risorsa. Prima di tutto dal punto di vista demografico: Aurora è infatti il quartiere più giovane della città, con il 12% della popolazione nella fascia 0-14 anni [Cabodi et al. 2020a].

Il tema dei giovani in età scolare e delle loro prospettive è dunque un tema cardine per il futuro del quartiere, che rimane uno dei più poveri della città, con importanti problematiche legate proprio all’istruzione. Se, da un lato, è infatti riconosciuto il ruolo centrale della scuola come avamposto di educazione e di cittadinanza [Rotondo, Savoldi 2021], dall’altro nel quartiere si rilevano problematiche molteplici relative all’istruzione: un primo problema è legato al fenomeno del *white flight*² e dei conseguenti effetti di segregazione scolastica già ampiamente discussi in letteratura [Boterman et al. 2019; Cordini et al. 2019]. L’elevata presenza di bambini stranieri nelle scuole di Aurora è vista da molte delle famiglie italiane residenti come un limite alla gestione dei programmi scolastici e di conseguenza alla qualità dell’insegnamento con una progressiva “fuga” di quella parte della popolazione del quartiere che può permettersi di portare i figli in scuole più centrali. Il caso della scuola Parini è emblematico: la composizione scolastica è costituita da oltre il 70% di bambini stranieri. La diversità e la molteplicità di culture presenti e i numerosi arrivi/partenze

² La tendenza delle famiglie italiane residenti nei quartieri più complessi e multietnici a scegliere di iscrivere i figli in scuole al di fuori del loro quartiere, dove invece tendono a rimanere solo i figli dei residenti stranieri.

nel corso dell'anno rendono effettivamente complesso per gli insegnanti la gestione del programma scolastico e l'alfabetizzazione dei bambini, che spesso arrivano a scuola senza conoscere la lingua italiana.

Attraverso il dialogo costante portato avanti in questi anni con il dirigente scolastico e gli insegnanti della Parini è emerso dunque con chiarezza come sia necessario un doppio lavoro sulla scuola: da un lato, aumentare la consapevolezza nelle famiglie straniere dell'importanza dell'istituzione scolastica e delle opportunità di inclusione che essa può offrire per prevenire e contrastare il fenomeno del successivo abbandono scolastico, ma anche per permetter loro di accedere a percorsi formativi che li possano portare a professioni più qualificate non esacerbando ancor più fenomeni quali la specializzazione lavorativa (cd. nicchia etnica), la segregazione occupazionale di intere categorie (colf e assistenza agli anziani), il confinamento nelle occupazioni più dequalificate e gravose, la scarsa mobilità professionale verticale. Dall'altro, un lavoro di promozione della scuola (attraverso un'offerta ricca e variegata di laboratori e attività curriculari ed extra-scolastiche, spazi innovativi e ben attrezzati, cura dello spazio pubblico) per cercare di ridurre il fenomeno del *white flight*.

Il progetto *Grandangolo* per una micro-rigenerazione partecipata della scuola e del quartiere

L'attenzione delle istituzioni universitarie al quartiere Aurora è ormai attiva da diversi anni e sotto diversi aspetti, a partire dai mutamenti del quartiere in atto, anche a seguito dell'insediamento di una delle sedi principali dell'Università di Torino, il Campus Luigi Einaudi, con la crescita di domanda di alloggio, servizi e aree di consumo da parte degli studenti universitari, con le conseguenti dinamiche immobiliari. Se, da un lato, l'università sta dunque avendo un'influenza più o meno diretta (e non sempre positiva) sul quartiere, dall'altro Aurora è anche oggetto di attenzione nel contesto della sua "terza missione". Con l'intento di costruire nuove forme e reti di conoscenza *per e con* i territori [Cognetti, De Carli 2013], negli ultimi anni diverse università si sono progressivamente avvicinate ai quartieri complessi delle città italiane, studiando questi contesti e avviando laboratori di ricerca-azione [Rovigatti 2023].

Ad Aurora dal 2018 è attivo AuroraLAB, un laboratorio inter-universitario composto da ricercatori e studenti di diverse discipline, uno dei progetti di terza missione del Politecnico di Torino [Polito4Impact, 2018-2024]. AuroraLAB si fonda su un approccio interdisciplinare e di campo, basato sul dialogo continuativo con gli stakeholders locali e la comunità di Aurora, intesi come parte attiva del processo di costruzione di conoscenza e di individuazione dei bisogni locali [Mela 2021; Bragaglia, Rossignolo 2023a], ma anche con l'obiettivo di sostenere e valorizzare le risorse sociali del quartiere mettendo a sistema le competenze dei ricercatori coinvolti e cercando di creare nuove reti per disseminare conoscenza tecnica tra gli stakeholders locali; impostando un modello di ricerca collaborativa tra università e il quartiere e rendendosi un soggetto riconoscibile e riconosciuto nell'ecosistema dei soggetti sociali

del quartiere [Caruso et al. 2022]. Il posizionamento di AuroraLAB è stato di tipo incrementale e progressivo: dalla pura osservazione e studio del quartiere alla costruzione di un'interazione con gli stakeholders, fino ad acquisire un ruolo di collaborazione – e in alcuni casi regia – di processi di innovazione sociale del quartiere [Bragaglia, Rossignolo 2023a].

L'attività più rilevante è stata proprio il progetto *Grandangolo*, dove AuroraLAB ha giocato un ruolo di importante di brokeraggio [Bragaglia, Rossignolo 2023b], intercettando l'opportunità dei fondi europei e riunendo, attorno alla proposta di progetto, otto partner del territorio – l'Università di Torino, la Scuola primaria Parini, un comitato di quartiere e cinque associazioni del terzo settore (arte e cultura, sport, mediazione culturale e formazione) – risultati con *Grandangolo* tra i 19 progetti selezionati dal Comune di Torino.

Grandangolo ha anzitutto costituito un'opportunità per i ricercatori di Politecnico e Università di Torino per lavorare, insieme alle altre realtà sociali coinvolte, su azioni leggere di micro-rigenerazione urbana [Bragaglia, Rossignolo 2023b]. Il progetto ha provato a scardinare una certa visione della sicurezza urbana, in parte veicolata dal bando TONITE-UIA stesso, non intesa come mera sorveglianza di quartieri pericolosi [Martone, Cavallotti 2021], assumendo un'idea di sicurezza partecipata e inclusiva, agendo in ottica “integrata” sulla dimensione comunitaria (condividere i sogni, facilitare conoscenza reciproca e fiducia) e sulla dimensione “spaziale” (riappropriarsi degli spazi pubblici, dell'arredo, dell'identità dei luoghi). Delle 67 iniziative realizzate in quartiere, la maggior parte hanno avuto come focus la Scuola Parini, con il duplice obiettivo di rendere il cortile dell'istituto luogo permeabile e aperto agli allievi – e al quartiere – anche in orario extra-scolastico, e prendersi cura dello spazio pubblico – i marciapiedi – antistante la scuola. Le 67 iniziative hanno coinvolto oltre tremila beneficiari, di cui quasi duemila bambini, tutti prevalentemente abitanti del quartiere. Si sono alternati laboratori didattici (di danza, burattini, arte, teatro sociale), “Festa dei Vicini” (2021 e 2022), set fotografici, arte relazionale sul sogno in diverse culture, museo diffuso con opere di artisti su temi onirici e iniziative di ascolto, cura e salute, con una metodologia focalizzata sul genere, in diverse lingue per rilevare bisogni e informare sui servizi. Inoltre, è stato avviato un progetto di urbanistica tattica sul marciapiede antistante la scuola utilizzando una metodologia di *service-learning* [Reardon 1998] per combinare le conoscenze tecniche degli studenti del Politecnico di Torino con quelle esperienziali dei bambini, in un progetto innovativo di “apprendimento fuori dalle aule”. Al di là del risultato concreto – la pittura del marciapiede sulla base dei desideri dei bambini – l'iniziativa ha avuto soprattutto un valore immateriale: rafforzare l'inclusione, il senso di comunità e l'importanza della cura collaborativa dello spazio pubblico, nonché costruire e/o migliorare le relazioni sociali, nella direzione dell'apprendimento reciproco tra le giovani generazioni.

Rimettere la scuola al centro e il ruolo dell'università: riflessioni a partire dal programma TONITE-UIA

L'esperienza di AuroraLAB e le attività di *Grandangolo* con la Scuola Parini permettono alcune riflessioni conclusive sul ruolo della scuola all'interno di quartieri complessi, nonché sul supporto che le università possono offrire nei processi di *community empowerment*: la scuola come presidio fisico e punto di riferimento; come veicolo di integrazione e convivenza nella diversità; come hub di conoscenza ed educazione alla cittadinanza; infine, come opportunità di ridiscussione delle politiche di sicurezza centrate su retoriche securitarie.

Partiamo dal primo aspetto. La scuola come presidio si riferisce alla dimensione cognitiva dello spazio urbano, in cui i luoghi non sono mere localizzazioni fisiche, ma rappresentazioni di rapporti sociali, consuetudini e significati condivisi. L'imponenza e la posizione dell'istituto, restituito al territorio anche attraverso le iniziative di *Grandangolo*, trasforma la scuola in punto di riferimento (essere nello spazio, simbolica del centro) e di ancoraggio esistenziale (risorsa identitaria, fulcro d'appartenenza). Aspetto ancor più delicato data la complessità del quartiere, che richiede una costante manutenzione dei rapporti tra abitanti di lungo corso e nuovi abitanti di prima, seconda e terza generazione. Ci si collega così alla seconda dimensione, inerente all'integrazione e alla convivenza. In questo contesto di appartenenze molteplici e fluide si generano contese, conflittualità e forme di intolleranza, ma si sperimentano anche efficaci modalità di integrazione e di costruzione di nuove identità e appartenenze territoriali, così come di pratiche condivise nell'uso dello spazio urbano. Le attività promosse con la Scuola Parini hanno alimentato la comune affezione al quartiere, processi di identificazione e costruzione di tradizioni e memorie collettive vecchie e nuove, attivando anche una discussione pubblica sulle identità plurime del luogo. Tali obiettivi non potevano essere affrontati senza valorizzare la funzione primaria della scuola, che resta quella educativa (la terza dimensione individuata). L'attivazione e il potenziamento di attività formative ed educative nello spazio pubblico, la creazione di momenti di incontro e scambio, hanno messo la Scuola Parini a contatto con la rete territoriale di enti e associazioni che offre servizi educativi e di accompagnamento alla scolarità, attivando un informale patto educativo territoriale potenzialmente capace di sfruttare la ricchezza delle proposte culturali e formative del territorio. Ci riferiamo all'idea di comunità educante che inquadra la scuola come *bene comune*, non tanto nel suo statuto giuridico, quanto nelle sue pratiche: *Grandangolo* ha in tal caso indotto un'azione di *commoning*, ovvero un uso orizzontale e co-progettato, accessibile e partecipato, di un bene pubblico, rendendolo – appunto – comune. Ciò ha contribuito anche a decostruire parte dell'immagine stereotipata e spesso grossolanamente deviata offerta dai media, alimentando in chi abita un vissuto meno angosciante del territorio, calmierando quell'insicurezza percepita che era la ragione iniziale del progetto TONITE-UIA. Siamo così all'ultima dimensione relativa alla sicurezza urbana. Il quartiere Aurora, abitato da popolazione immigrata, è risultato spesso oggetto di etichettamento, in cui comportamenti giudicati “indecorosi” o

“marginali” sono spesso etnicizzati, alimentando una rappresentazione pubblica del tessuto urbano in cui la marginalità è disordine, e in cui il disordine connota paesaggi urbani pericolosi. Oltre all'*empowerment* di comunità, *Grandangolo* ha richiesto una costante decostruzione della cattiva reputazione attraverso la problematizzazione dell'accusa mediatica e pubblica che alimentava una precisa costruzione del “male urbano”. Agendo all'interno di una scuola “mista” e con tendenza alla ghettizzazione (*white flight*), *Grandangolo* ha potuto operare da un presidio nel cuore di questo “male”, analizzandolo ed attivando la complessità di un contesto considerato come monolite, affrontando le ragioni del disagio socio-spaziale e arginando i circuiti anche criminali o criminogeni.

Anche per dare seguito a questi propositi, con la scuola primaria Parini e il Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora CCQA, come AuroraLAB e Università di Torino abbiamo sottoscritto un Patto di collaborazione aderendo al Regolamento per il Governo dei Beni Comuni Urbani nella Città di Torino, per la cura della scuola e la promozione del cortile della scuola come luogo di socialità aperto al quartiere. Il Patto alimenta il precedente impegno di *public engagement* delle università su questo territorio, rafforzato da una convenzione inter-Dipartimentale tra Politecnico di Torino (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio) e Università di Torino (Dipartimento di Culture, Politica e Società) per la creazione di spazi di discussione pubblica e di co-progettazione, nello spirito dei modelli di *Community-Based Participatory Research*, ovvero di scambio collaborativo tra saperi accademici e saperi dell'esperienza radicati nel quartiere. Iniziative civiche, confronti quotidiani con operatori, partecipazione congiunta a campagne, eventi e manifestazioni pubbliche: queste esperienze hanno permesso di rimettere in discussione i termini della cautela metodologica che risiede nel delicato equilibrio tra coinvolgimento nel campo e distacco dal campo. Se il primo facilita l'approfondimento e il reperimento di informazioni, illuminando angolature epistemiche anche inedite su contesi sociali assai complessi, il secondo permette di attivare esercizi di riflessività nelle esperienze ricostruite, in un continuo scambio collaborativo tra saperi accademici e conoscenze, esperienze e pratiche della società civile e della cittadinanza attiva.

Bibliografia

- AGUSTONI, A., ALIETTI, A. (2021). *Il ghetto: tra marginalità spaziale ed esclusione sociale*, in *Enciclopedia Sociologica dei Luoghi*, Vol. 5, pp. 137-154.
- BAGNASCO, A. (1986). *Torino. Un Profilo Sociologico*, Torino, Einaudi.
- BOTERMAN, W., MUSTERD, S., PACCHI, C., RANCI, C. (2019). *School segregation in contemporary cities: Socio-spatial dynamics, institutional context and urban outcomes*, in «Urban Studies», vol. 56, n.15, pp. 3055-3073: <https://doi.org/10.1177/0042098019868377>
- BRAGAGLIA, F., ROSSIGNOLO, C. (2023a). *L'università come agente di innovazione sociale per i territori? Il caso del progetto di ricerca-azione AuroraLAB a Torino*, in «Archivio Di Studi Urbani e Regionali», vol. 136, n.1, pp.5-23: <http://digital.casalini.it/10.3280/ASUR2023-136001>

- BRAGAGLIA, F., ROSSIGNOLO, C. (2023b). *Dentro una Urban Innovative Action: l'esperienza del laboratorio di ricerca-azione AuroraLab-Politecnico di Torino nel progetto Tonite-UIA*, in «Working papers. Rivista online di Urban@it», vol. 15, pp. 623-630. DOI 10.6092/unibo/amsacta/7299.
- CABODI C., CARUSO N., MELA S., PEDE E., ROSSIGNOLO C. e SACCOMANNI S. (2020a). *Aurora: a sud di Torino Nord*, Torino, Politecnico di Torino. https://www.auroralab.polito.it/sites/default/files/doc/post/Aurora-a-sud-di-Torino-nord_0.pdf.
- CABODI, C., CARUSO, N., MELA, S., PEDE, E., ROSSIGNOLO, C., SACCOMANNI, S. (2020b). Sguardi su Aurora. Tra centro e periferia. Torino, Politecnico di Torino. https://www.auroralab.polito.it/sites/default/files/doc/post/AuroraLab_digitale_0.pdf.
- CARUSO, N., PEDE, E., ROSSIGNOLO, C. (2022). *Spatial Justice Education Through Experiential Learning: The Case of AuroraLab in Turin (Italy)*, in «Planning Practice & Research», pp. 1-11. <https://doi.org/10.1080/02697459.2022.2107976>
- COGNETTI, F., DE CARLI, B. (2013). *Città/Università: esperienze di impegno civico*, in «Territorio», vol. 66, pp. 16-17. DOI 10.3280/TR2013-066002
- CORDINI, M., PARMA, A., RANCI, C. (2019). 'White flight' in Milan: School segregation as a result of home-to-school mobility, in «Urban Studies», vol. 56, n.15, pp. 3216-3233: <https://doi.org/10.1177/0042098019836661>
- GISOTTI, M. R., MASIANI, B. (2023). *La scuola fa città. Il ruolo degli spazi aperti scolastici e di quartiere nelle pratiche di educazione alla democrazia*, in «IN_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», vol. 14, n.18, pp.198-217. DOI: 10.6092/issn.2036-1602/14836.
- LAINO, G. (2020). *Politiche urbane per le periferie*, Bologna, il Mulino.
- MARTONE, V., CAVALLOTTI, N. (2021). *La costruzione sociale dello spazio in una frontiera urbana di Roma. Marginalizzazione, crimine e sicurezza urbana a Montesapcato*, in «Fuori Luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia», vol. 9, n. 1, pp. 148-160: <https://dx.doi.org/10.6093/2723-9608/7995>
- MELA, S., (2022). *Rigenerazione urbana e pianificazione dal basso: il ruolo dell'Università*, in «Sociologia Urbana e Rurale», vol. 128, pp. 83-94: <http://digital.casalini.it/10.3280/SUR2022-128008>
- PABA, G., PECORIELLO A.L. (2005). *La città bambina. Esperienze di progettazione partecipata nelle scuole*, Firenze, Edizioni Museo delle Fate.
- REARDON, K. M. (1998). *Participatory action research as service learning*, in «New Directions for Teaching and Learning», vol. 1998, n. 73, pp.57-64: <https://doi.org/10.1002/tl.7307>
- ROTONDO, F., SAVOLDI, P. (2021). *Scuole e politiche urbane: uno spazio da disegnare*, in «Archivio Di Studi Urbani e Regionali», vol. 132, n. supplemento 2021, pp. 172-196: <http://digital.casalini.it/10.3280/ASUR2021-132-S1011>
- ROVIGATTI, P. (2023). *Un progetto per il 'Ferro di Cavallo'. Esperienze e ipotesi di rigenerazione urbana a Pescara a favore dell'infanzia, tra azioni istituzionali e progetti critici dal basso*, in «Tracce urbane. Rivista italiana transdisciplinare di studi urbani», vol. 9, n. 13, pp.188-213: <https://doi.org/10.13133/2532-6562/18197>

SELMINI, R. (2021). *Dalla sicurezza urbana al controllo del dissenso politico*, Roma, Carocci Editore.

WACQUANT L. (2016). *I reietti della città. Ghetto, periferia, stato*, a cura di S. Paone, A. Petrillo, Pisa, ETS.

Sitografia

AuroraLAB <https://www.auroralab.polito.it/> [agosto 2023].

TONITE <https://tonite.eu/> [agosto 2023].

Urban Innovative Actions <https://www.uia-initiative.eu/en> [agosto 2023].